



N°. 346

8 giugno 2019

## “ATTUALMENTE” È PER SEMPRE SE PERMANE LA CULTURA STATALISTA E SOVRANISTA

di Giovanni Palladino

La Fiat ha lasciato una porta aperta alla possibilità dell'accordo con la Renault, precisando che “attualmente”, cioè per il momento, “non ci sono le condizioni politiche per farlo”. Forse domani... Ma in realtà non ci saranno mai le condizioni, se lo Stato francese (azionista con il 15% della Renault) sarà influenzato più dalla cultura “chiusa” statalista e sovranista che non dalla cultura “aperta”, ma inevitabilmente rischiosa, del mercato (“è il rischio che educa” sosteneva don Sturzo...).

Da tempo la globalizzazione e le ragioni del mercato aperto sono sotto accusa per gli squilibri creati. Ma ci siamo dimenticati che lo sviluppo economico nel mondo è stato possibile proprio in virtù dell'apertura dei mercati in 32 paesi occidentali a partire dal dopoguerra. Per lungo tempo lo sviluppo si è avuto solo in questi paesi, essendo tutti gli altri “chiusi” nei loro regimi totalitari, dove non esisteva il buon respiro motivante della libertà politica ed economica. Si è così determinato un enorme “gap” fra questi due mondi, con la cultura della libera concorrenza che si è potuta sviluppare in paesi cresciuti praticamente insieme, senza profonde differenze fra l'uno e l'altro.

Tuttavia l'esperienza pro-sviluppo dei pochi paesi occidentali non poteva restare a lungo come un loro patrimonio esclusivo. Con la morte di Mao, prima, e con il crollo del muro di Berlino, poi, il mondo si è gradualmente aperto, con il favore iniziale degli stessi paesi sviluppati, che hanno visto l'enorme “business” potenziale che una tale “conversione” e apertura offriva. È così partito il fenomeno della globalizzazione con grandi aspettative per tutti, con la speranza di poter ripetere nei restanti paesi quanto già avvenuto con successo fra i 32 paesi del mondo occidentale.

Ma il profondo “gap” iniziale ha poi causato molti problemi ai paesi sviluppati. Troppo grandi le differenze nel costo del lavoro fra i due mondi e alla lunga - nonostante le regole imposte dal WTO di Ginevra per limitare una eccessiva concorrenza sleale - i notevoli vantaggi competitivi dei paesi in via di sviluppo (specialmente quelli delle imprese cinesi e dell'Est europeo) hanno finito per creare seri danni alle imprese occidentali in un clima di ostilità “culturale” nei confronti della globalizzazione e dell'apertura dei mercati.

Si è così arrivati alla stupida reazione di “America first!”, di “Brexit” o di “Prima gli Italiani!” che prima o poi si rivelerà come una medicina peggiore del male che si vuole curare. La vera soluzione sta nel gestire con intelligenza l'inarrestabile processo di integrazione dei mercati, abbandonando la miope cultura conflittuale del sovranismo e dello Stato inaffidabile “protettore”. Non è facile gestire bene la libertà politica ed economica, ma finché i governanti e gli imprenditori continueranno a gestirla “l'un contro gli altri armati”, i buoni risultati saranno sempre effimeri. La lunga storia dell'umanità è un chiaro libro aperto su questa verità. Finché non la capiremo, continueremo a vivere fra alti e bassi che non ci rendono tranquilli.



Condividi su Facebook



Servire l'Italia Liberi e Forti  
Via Alfonso di Legge 49 - 00143 Roma

www.servirelitalia.it - info@servirelitalia.it - servirelitalia@gmail.com